

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI



“Promuovere nella scuola una cultura d'accoglienza significa cercare di abbattere stereotipi e pregiudizi che impediscono di ospitare la storia degli altri e di condividere la propria storia”

INTRODUZIONE

Con questo documento si intende istituire uno strumento orientativo che definisca pratiche condivise, il più possibile corrette e pianificate, con cui affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri.

Esso, infatti, può essere considerato un punto di partenza comune, e costituisce uno strumento di lavoro flessibile che potrà essere integrato e rivisto in base:

- alle esperienze di lavoro realizzate
- alle esigenze e alle risorse della scuola.

Il protocollo è uno strumento di lavoro che:

- contiene criteri ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici, dei genitori e degli alunni
- propone modalità d'intervento in merito alle modalità di apprendimento della lingua italiana.

La sua adozione consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del D.P.R. n. 394/1999 relativo all' "Iscrizione Scolastica" che attribuisce al Collegio Docenti compiti deliberativi.

Premessa

- il diritto all'istruzione è un diritto inalienabile ed è contemporaneamente strumento fondamentale per assicurare la crescita e lo sviluppo di qualunque contesto sociale;
- la distanza tra cultura e stili di vita propri dell'ambiente sociale di provenienza e del nuovo contesto possono facilmente provocare disorientamento e disagio;
- il processo di integrazione non può e non deve risolversi nel semplice adeguamento ai modelli di culture e di comportamento che caratterizzano il contesto di immigrazione, ma può e deve realizzarsi attraverso la conoscenza reciproca, come processo che costruisce una nuova cultura, che lega e tiene insieme appartenenze diverse;

Principi di riferimento

In linea di principio, gli alunni di nazionalità non italiana, ma nati e vissuti con continuità in Italia e già scolarizzati **devono essere considerati italiani** a tutti gli effetti relativi alla scolarizzazione, per cui il presente protocollo e i servizi ad esso collegati non devono, di norma, applicarsi.

Riferimenti normativi essenziali

- [Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri](#), trasmesse con nota 19 febbraio 2014, prot. 4233, in particolare al punto 2.3 Parte II *"La gestione delle iscrizioni"*
- ["Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione degli alunni provenienti da contesti migratori"](#) - Marzo 2022 - a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni

stranieri e per l'intercultura, istituito dal Ministero dell'istruzione, in particolare al punto 3.2 *"Accoglienza e inserimento degli alunni neoarrivati"*

- [D.lgs 25 luglio 1998, n. 286](#) *"Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"*
- [DPR 31 agosto 1999, n. 394](#) *"Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286"*
- [L. 189 del 30 luglio 2002](#) *"Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"*
- [Circolare Ministeriale 12 dicembre 2023, prot. n. 40055](#) *"Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2024/2025"* in particolare al punto 10.3 *"Alunni/studenti con cittadinanza non italiana"*
- [Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010, n. 2](#) *"Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana"*
- [Indicazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale \(n°21395 del 04/07/2024\)](#)
- [Dichiarazione Universale dei Diritti Umani](#)
- [Convenzione sui Diritti dell'Infanzia](#)

La principale norma di riferimento rimane il D.lgs n° 286/98 che insieme al suo regolamento attuativo, DPR 394 del 31/08/99, contiene previsioni specifiche in materia di istruzione relativa ai minori stranieri. L'art. 45 del DPR n. 394/99, inter alia, dispone che:

- le iscrizioni dei minori stranieri nelle scuole italiane avvenga nei modi e nelle condizioni previste per i minori italiani;
- il collegio dei docenti definisca opportuni adattamenti dei "programmi" di insegnamento e adotti specifici interventi per facilitare l'apprendimento della lingua italiana (progetti per la realizzazione di corsi intensivi, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento) e modalità per la comunicazione tra scuole e famiglie;
- l'istituzione scolastica possa stipulare intese, convenzioni e accordi con l'ente locale, le associazioni di stranieri, la cooperative sociale e le organizzazioni di volontariato per l'assegnazione di mediatori culturali qualificati, l'attivazione di progetti di accoglienza, di iniziative di educazione interculturale, ecc.

Per ciò che riguarda la formazione delle classi si fa riferimento alla C.M. n° 2 del 08/02/2010 che fissa, il tetto massimo, di alunni non italiani per classe, al 30%.

Inoltre, le Linee Guida del 2014 prevedono:

- Tutti i minori stranieri hanno il diritto/dovere all'inserimento scolastico
- L'iscrizione può essere richiesta in qualsiasi periodo dell'anno
- I minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto del sistema scolastico del Paese di provenienza e delle competenze, abilità e livello di preparazione dell'alunno

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Facilitare l'inserimento di soggetti appartenenti a nazionalità diversa da quella italiana nel nostro sistema scolastico e sociale
- Favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli

alla piena integrazione

- Ridurre i disagi degli alunni neo-arrivati rispetto alle difficoltà di adattamento al nuovo contesto
- Definire una prassi condivisa, all'interno dell'istituto, in tema di accoglienza di alunni appartenenti a nazionalità diversa da quella italiana
- Individuare e destinare le risorse disponibili alle azioni di accoglienza e integrazione
- Promuovere azioni di sensibilizzazione e formazione permanente del personale docente e non docente dell'istituto nell'ambito dell'accoglienza
- Promuovere un circuito comunicativo fra scuola e territorio nell'ottica di un sistema formativo integrato
- Sostenere il dialogo e la valorizzazione delle culture e delle storie personali

Pertanto:

- contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana;
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- traccia le diverse fasi dell'accoglienza;
- propone modalità ed attività di intervento per l'apprendimento della lingua italiana,
- individua le risorse disponibili.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (l'iscrizione),
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza),
- educativo e didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come seconda lingua (L2), supporto nello studio delle discipline (Italstudio) e valutazione del percorso effettuato),
- sociale (prospettiva interculturale, rapporti con il territorio).

Il protocollo prevede:

- la nomina del referente che si occupa del coordinamento dei lavori per l'integrazione degli alunni stranieri, dei progetti relativi all'alfabetizzazione, degli eventuali interventi di mediazione culturale e linguistica, dei rapporti con il territorio in materia di integrazione e intercultura, delle pertinenti proposte di formazione del docenti;
- l'istituzione di una commissione costituita da Dirigente, dal referente, da tre docenti con funzione di alfabetizzatori e di docenza di italiano come lingua seconda L2, di supporto allo studio delle discipline (Italstudio) e un addetto della segreteria alunni.

SOSTEGNO E INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI (FIGURE E COMPITI)

Referente	<ul style="list-style-type: none"> • si rapporta con il Dirigente, con il Collegio dei docenti e con altre figure professionali; • progetta gli interventi di alfabetizzazione, di mediazione linguistica e culturale e di formazione dei docenti • promuove iniziative di formazione sull'educazione interculturale e sulle strategie di alfabetizzazione dell'italiano come L2; • coordina e verifica l'andamento dei corsi di alfabetizzazione linguistica e dei laboratori di educazione interculturale; • facilita la continuità degli alunni stranieri e l'orientamento degli studenti in uscita dall'istituto; • partecipa a forum e convegni di ambito.
Commissione accoglienza 3/4 docenti	<ul style="list-style-type: none"> • somministra il test di ingresso • propone e predispone l'inserimento del neo-arrivato • facilita l'inserimento dei nuovi iscritti, anche attraverso percorsi specifici di alfabetizzazione • si occupa dei corsi di alfabetizzazione in base alle programmazioni stabilite per i vari livelli • si occupa dell'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda (L2) • supporta gli studenti nello studio delle discipline (Italstudio) • si interfaccia con il coordinatore di classe

ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

L'ufficio di segreteria	<ul style="list-style-type: none">• iscrive il minore (dati anagrafici, familiari, sanitari)• raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità• acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica• avvisa tempestivamente la Funzione Strumentale o il referente degli alunni stranieri per fissare l'appuntamento per un secondo incontro con la famiglia e il neo- iscritto per l'acquisizione di ulteriori informazioni e la somministrazione del test d'ingresso (dossier dell'alunno)• fornisce ai genitori materiale informativo plurilingue (quando disponibile)• comunica ai genitori/tutori i tempi e le modalità di inserimento• Predisporre documenti, avvisi, moduli e note informative sulla scuola da consegnare ai genitori.
-------------------------	---

Commissione accoglienza	<ul style="list-style-type: none">• somministra e valuta il test d'ingresso• propone alla dirigente scolastica l'assegnazione del neo-arrivato alla classe/sezione sulla base dei criteri stabiliti dalla norma di legge• fornisce elementi utili al coordinatore per l'inserimento dello studente nella classe assegnata
Docente di classe	<ul style="list-style-type: none">• prepara la classe accogliente• facilita l'inserimento del nuovo studente

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE/SEZIONE

La Commissione accoglienza propone la sezione/classe d'inserimento:

- 1) sulla base di tutti gli elementi raccolti nella fase di iscrizione, colloquio con la famiglia e test di ingresso;
- 2) tenendo conto di quanto disposto dal DPR n. 394 del 31/8/99, art. 45 ("I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica) e inoltre:
 - dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - dell'accertamento di competenze, abilità e livello di preparazione dell'alunno;
 - del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
 - del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
 - numero alunni della classe;
 - numero alunni stranieri già inseriti nella classe;
 - numero alunni con BES;
 - inserimenti recenti di altri alunni.

La normativa prevede una distribuzione omogenea in tutte le classi degli alunni stranieri, fatto salvo il rispetto di piccoli gruppi che abbiano lo stesso livello scolastico e la medesima lingua.

La circolare n. 2 dell'8/1/2010 stabilisce un tetto massimo del 30% per ogni classe, per il quale si può richiedere una deroga all' U.S.R. in caso di studenti nati in Italia o con una buona conoscenza della lingua italiana.

INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

I docenti della sezione o classe che accolgono l'alunno dovranno:

- progettare interventi mirati e organizzare le strategie d'inserimento che facilitino nell'alunno l'instaurarsi e il permanere di un atteggiamento di fiducia nei confronti dell'ambiente che lo accoglie;
- predisporre un percorso che promuova nell'alunno la percezione di essere accolto dall'ambiente scolastico e che stimoli il desiderio di farne parte in maniera attiva;
- facilitare la comunicazione e le relazioni positive con i coetanei;
- favorire l'integrazione nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo, di *cooperative learning*, di contesto variato
- eseguire le prime osservazioni circa le abilità, il periodo di inserimento, l'integrazione dell'alunno
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento definendo, se necessario, una programmazione individualizzata (PSP) che può prevedere la sospensione temporanea di alcune discipline; la frequenza dei corsi di alfabetizzazione per l'apprendimento dell'italiano L2 (italingua, italstudio); la frequenza di attività laboratoriali organizzate dalla scuola.
- predisporre prove di verifica adeguate al Piano di Studi Personalizzato
- valutare il percorso dell'allievo in maniera congruente al PSP (si ricorda che per tutti gli alunni, e quindi anche per gli alunni stranieri, il voto/valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento e eventuali condizioni di disagio. Per la valutazione degli alunni stranieri

inoltre è opportuno prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2.)

RAPPORTI SCUOLA-TERRITORIO

Per promuovere la piena integrazione degli alunni nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità con il rispetto delle differenze la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteca e, in primo luogo, con le amministrazioni locali.

Si favorirà il dialogo con il territorio per costruire una rete di intervento capace di rimuovere eventuali ostacoli e che sia altrettanto efficace nel costruire una diffusa cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

Il referente può:

- contattare eventuali associazioni di volontariato che operano sul territorio
- promuovere incontri con le associazioni e gli enti del territorio per favorire una piena integrazione degli alunni e delle famiglie
- attivare collaborazioni con le amministrazioni per costruire percorsi comuni di formazione, per proporre servizi ed esperienze comuni

EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Premessa

La presenza di alunni stranieri promuove la riflessione sul dialogo interculturale, ma deve essere ben chiaro che l'educazione interculturale non riguarda solo docenti ed alunni di classi multietniche.

Il contributo di operatori esterni (mediatori, operatori interculturali, alfabetizzatori) è auspicabile e spesso efficace, ma deve collocarsi in un'ottica integrativa, non aggiuntiva e/o sostitutiva. Insegnanti e operatori agiscono sulla base di un progetto educativo e didattico concordato e condiviso, che è parte di una proposta più ampia di interventi didattici di educazione alla mondialità.

Pertanto il consiglio di classe privilegia percorsi didattici operativi in cui l'apprendimento proceda in un continuo scambio tra sapere e saper fare; progetta in ogni ambito esperienze che favoriscano la conoscenza di sé, il decentramento relazionale, temporale e storico, riconoscendo le culture "altre" e le lingue di origine degli alunni; attiva nelle classi metodologie flessibili che coinvolgano tutti gli studenti; promuove feste della tradizione locale e di altre culture; favorisce progetti ed attività che consentano il confronto e il racconto di esperienze.

Introduzione

La presenza di studenti appartenenti a minoranze etnico-linguistiche nella scuola italiana è in continuo aumento ed ormai ha raggiunto proporzioni non indifferenti.

Anche nel nostro Istituto questa presenza, pur se ancora limitata, ha stimolato le riflessioni ed il tentativo di iniziare un percorso di integrazione, come di seguito illustrato.

Il primo ostacolo con il quale ci si deve necessariamente confrontare, dal momento d'ingresso dello studente straniero a scuola è la lingua italiana in alcuni casi sconosciuta allo straniero ed una lingua madre dello straniero spesso incomprensibile per gli italiani che interagiscono con lui; dunque, il primo problema è di "alfabetizzazione". A questa difficoltà se ne accompagnano molte altre che sinteticamente possono essere individuate come difficoltà di "integrazione". Tuttavia, si ritiene che sarebbe improprio pensare ai due problemi separatamente; più corretto è sembrato impostare il discorso in un'ottica d'insieme, considerando necessariamente i due aspetti come interagenti ed intimamente legati, poiché non può esistere una buona integrazione sociale e culturale che non passi dalla comunicazione e d'altra parte l'apprendimento di una lingua, in senso dinamico e vivo, avviene solo in situazione d'integrazione ed interazione con le persone delle quali essa è espressione.

Nella Scuola Superiore, dove le conoscenze e competenze di base delle diverse discipline sono date per acquisite e costituiscono i prerequisiti sui quali costruire competenze più articolate, è ovvio che una lacuna linguistica costituisca un notevole limite sia per il discente che per i docenti.

Nonostante ciò, l'esperienza maturata nel corso degli anni ha portato alla conclusione che sia possibile, anche se con molto impegno da ambo le parti (discente-docente) condurre i nostri studenti a padroneggiare gradualmente le strutture linguistiche dell'italiano, aiutandoli anche ad iniziare nella scuola quel processo d'integrazione, e non di mero inserimento, nel nuovo ambiente socio-culturale italiano in cui si trovano a vivere.

2- Alfabetizzazione e conoscenze/competenze disciplinari

Il problema dell'alfabetizzazione non si pone, o meglio si pone in modo diverso, per gli studenti non italiani che comunque sono nel nostro Paese da un certo tempo (es. un anno o più di frequenza della scuola secondaria di primo grado o di altra Istituzione Scolastica); diventa prioritario l'apprendimento dell'italiano, invece, per quegli studenti che passano direttamente dal Paese d'origine al nostro Istituto (studenti NAI), poiché essi si trovano in una situazione di incomunicabilità alla quale si va ad assommare l'incapacità di dichiarare o far comprendere il loro livello di conoscenza delle materie di studio.

E' chiaro che non si intende proporre un curriculum speciale per gli studenti stranieri, ma, tuttavia, non è il caso di nascondersi dietro false affermazioni di "uguaglianza fine a se stessa". Uno studente che frequenta

una scuola e conosce solo qualche decina o alcune centinaia di parole di una lingua “non è proprio come tutti gli altri”; perciò è necessario tenere presente queste differenze se si vuole aiutare lo studente a raggiungere i traguardi che la scuola italiana propone a tutti gli studenti, in un periodo di tempo ragionevole e con il minor disagio possibile.

La riflessione sul problema potrebbe articolarsi in due punti:

a. apprendimento dell'italiano come lingua seconda

b. studio delle discipline

a. L'italiano come seconda lingua

La persona con la quale ci si trova a dover lavorare per l'apprendimento dell'italiano non è completamente analfabeta o priva di competenze comunicative e linguistiche; possiede, invece, data l'età, strutture linguistiche e pensieri già ben radicati ed elaborati.

Corder, fin dagli anni '60 (e oggi confermato dagli studi più recenti) sosteneva che esiste un “sillabo” incorporato nell'apprendente che fa sì che individui di età e L1 diverse imparino la L2 secondo sequenze prevedibili ed universali, con differenze individuali nella velocità dell'apprendimento dipendenti dalla L1 e da fattori socio-culturali, ma con un percorso sostanzialmente simile. E' anche vero, inoltre, che molti alunni imparano l'italiano in buona parte attraverso un'esposizione non guidata all'input presente intorno a loro; ciò porta a credere che esista un 'insegnante incorporato' che suggerisce le strategie migliori, a partire dal sillabo iniziale, per affrontare il compito complesso della ricostruzione di un codice linguistico sconosciuto.

Anche un “insegnante esterno” all'apprendente, tuttavia, gioca un ruolo molto utile nell'apprendimento della L2, soprattutto se parte dalla considerazione dei meccanismi naturali e cerca di agire in accordo con essi: spiegazioni esplicite, riflessione sulla lingua, svolgimento di attività controllate, correzione di errori sono tutte attività utili se vertono su aspetti della lingua sui quali lo studente sta già riflettendo. Può essere considerata proprio la situazione di studenti non italofoni che si trovano a dover imparare, nella preadolescenza e nell'adolescenza, le strutture grammaticali minime ed il lessico che i parlanti natii hanno appreso fin da piccoli. Tutto il patrimonio di conoscenze e competenze acquisite durante l'infanzia e negli anni di frequenza scolastica nel Paese d'origine costituisce la ricchezza su cui costruire le competenze nella nuova lingua.

L'obiettivo dell'attività può configurarsi come la possibilità offerta allo studente straniero di raggiungere un livello di comprensione/esposizione di base tale da permettergli l'inserimento nel nuovo ambiente scolastico come soggetto interattivo.

Per questo motivo si pensa che l'azione di alfabetizzazione debba essere intrapresa a Settembre, anche prima dell'inizio delle lezioni, per quegli studenti stranieri che risultano già iscritti ad un corso eventualmente aperto anche al territorio. E' prevista, se possibile, la presenza di un “mediatore linguistico” qualora se ne ravvisasse la necessità. Il corso potrebbe essere tenuto da un docente di Lingua Italiana/Lingua Straniera dell'Istituto o esterno che possieda le adeguate competenze per titoli o esperienze effettuate in precedenza.

Una risorsa non indifferente è rappresentata dal CPIA Territoriale.

Tale primo approccio alla lingua dovrebbe proseguire durante l'anno scolastico come continuazione dell'iniziale azione avviata prima dell'inizio della scuola, prevedendo insieme all'arricchimento della conoscenza delle strutture linguistiche anche l'avvio e l'approfondimento della conoscenza dei linguaggi specifici disciplinari.

A questo livello, che potremmo definire 1 di conoscenza dell'italiano, si affianca necessariamente la possibilità di un gruppo di apprendimento di livello 0, costituito da quegli studenti stranieri che giungono nell'Istituto ad anno scolastico avviato.

Non si pensa che la carta vincente per un'adeguata integrazione sia esclusivamente l'alfabetizzazione; al contrario si ritiene molto importante, già in questa prima fase, la presenza dello studente straniero in classe per il maggior numero di ore possibile per agevolare il processo d'integrazione, ma anche perché ogni docente

del Consiglio di Classe è chiamato a partecipare al processo di alfabetizzazione-integrazione dello studente. Per questo si ritiene che inizialmente le ore di “alfabetizzazione” potrebbero oscillare tra le quattro e le cinque settimanali, da ridurre pian piano, nel corso del primo quadrimestre a due fisse fino a fine anno scolastico per il primo anno di presenza in Italia dello straniero. In tal modo lo studente può passare la maggior parte delle ore in classe, a contatto con i compagni, iniziando, anche grazie ai docenti del Consiglio di Classe, un percorso d'integrazione.

Il percorso di alfabetizzazione può essere tenuto da un docente di Lingua Italiana o Straniera, di norma, ma non necessariamente, appartenente all'organico d'Istituto.

Anche la collocazione dell'attività di alfabetizzazione potrebbe avvenire nella mattinata o in coda alle lezioni. Il Consiglio di Classe indica o partecipa all'individuazione degli orari durante i quali lo studente straniero può lasciare il gruppo classe.

b. Lo studio delle discipline

Il “programma” delle discipline, inteso come traguardi di competenze da acquisire, rimane per gli studenti stranieri uguale a quello di tutti gli altri. Ma se intendiamo il curriculum come qualcosa in più di una serie di traguardi finali (con mezzi e percorsi) è necessario fare alcune considerazioni sulla situazione non comune di chi deve studiare conoscendo in modo limitato la lingua della scuola.

I libri di testo e le spiegazioni dell'insegnante sono spesso, dal punto di vista linguistico, degli ostacoli insormontabili.

La scuola, per tentare di risolvere il problema, deve prendere in considerazione almeno due aspetti:

- come colmare le lacune scolastiche pregresse

Problema concettualmente non molto diverso da quello del recupero di abilità per studenti che non hanno raggiunto i livelli minimi; ci si interroga, allora, sulla necessità di colmare certe lacune piuttosto che altre, perché riguardanti argomenti propedeutici all'acquisizione successiva di ulteriori competenze. In alcune discipline la propedeuticità è relativa (es. è possibile accettare una lacuna sulla storia antica che non compromette lo svolgimento del programma sul Novecento), in altre discipline è invece rilevante (es. non si può capire l'algebra senza avere familiarità con le quattro operazioni o imparare le frazioni senza conoscere il concetto di divisione).

Ogni disciplina dovrebbe quindi interrogarsi su competenze e contenuti indispensabili per affrontare le parti successive del programma; individuare i ‘nuclei fondanti’, i ‘saperi di base’, quel sapere e saper fare per poter andare avanti nello studio della disciplina.

- come rendere le discipline accessibili anche a chi ha una competenza linguistica limitata

Poiché occorrono alcuni anni per acquisire una lingua e le abilità linguistiche complesse che la scuola richiede, si ritiene possa essere opportuno soffermarsi sul modo in cui si possono rendere accessibili al più presto i contenuti disciplinari anche a chi ha una competenza linguistica limitata. Cosa significa rendere accessibile una disciplina? Che caratteristiche devono avere i testi? La discussione va rinviata a ciascun settore disciplinare.

Si ravvisa, invece, la necessità di conoscere quanto prima, da parte dei docenti del Consiglio di Classe i precedenti risultati scolastici dello studente straniero, ma, ancora più importante, venire a conoscenza, ove necessario tramite il mediatore culturale, dei contenuti già appresi, dei metodi e delle modalità d'insegnamento precedenti.

3- Integrazione

Il percorso per una buona integrazione inizia dal primo momento in cui lo studente entra nell'Istituto, perciò si ritiene che una serie di accorgimenti anche prima dell'ingresso in aula potrebbero essere facilitanti. Sulla base delle esperienze condotte negli ultimi anni, si suggerisce di organizzare l'attività di

alfabetizzazione, in corso d'anno scolastico, nella mattina ed eventualmente nel pomeriggio per poter rispondere il più adeguatamente possibile:

- alle esigenze di apprendimento degli elementi comunicativi funzionali alla realizzazione del diritto ad un'adeguata integrazione scolastica e sociale del giovane non italofono
- al diritto dello Studente straniero di seguire tutte le ore di lezione
- al dovere di tutti i Docenti del Consiglio di Classe di farsi carico del processo di alfabetizzazione-integrazione del nuovo Studente
- al diritto-dovere degli Studenti della classe in cui lo Studente viene inserito di "accogliere" il nuovo arrivato, senza perdere l'occasione di un arricchimento reciproco
- alla necessità di economizzare le risorse ottimizzando gli sforzi

Si rende, dunque, necessario programmare interventi didattici strutturati nell'ambito di un Progetto di alfabetizzazione che si articola in due direzioni:

- sostegno rivolto a Studenti in Italia da meno di un anno o giunti direttamente dal Paese d'origine (studenti NAI)
- sostegno agli studenti in Italia da più di un anno o con un livello di conoscenza della lingua definito almeno "elementare" dal Quadro Comune Europeo attraverso

▪ Il progetto deve prevedere un monte ore settimanale da strutturare ed articolare flessibilmente nel corso dell'anno scolastico e tenuto alternativamente e/o parallelamente da un Insegnante di lingua straniera e un Insegnante di lingua italiana, entrambi in possesso di competenze culturali e didattiche documentate in merito all'alfabetizzazione strutturato su più livelli.

BREVE VADEMECUM OPERATIVO

1. ISCRIZIONE DELL'ALUNNO –SETTORE AMMINISTRATIVO:

- acquisire la domanda di iscrizione che può pervenire anche in corso d'anno (DPR 349/99 ART.45)
- per le iscrizioni in corso d'anno l'istituzione scolastica raccoglie la documentazione necessaria e provvede all'individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare sulla base degli studi compiuti
- organizza un primo incontro tra referente della Commissione accoglienza e la famiglia
- in via generale iscrive gli alunni alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa

2. DOCUMENTAZIONE:

- Permesso di soggiorno e documenti anagrafici non necessari per i minori;
- Documenti sanitari: vaccinazioni obbligatorie
- Documenti scolastici: presentazione di adeguata certificazione degli studi compiuti nel Paese d'origine.

3. VALUTAZIONE

I minori stranieri sono valutati secondo quanto previsto per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica emanato ai sensi del DPR n.122 /2009 e successive integrazioni, ma è necessario che le istituzioni scolastiche tengano conto della specificità dei loro percorsi di apprendimento, delle loro storie precedenti, delle scuole frequentate con NECESSARIO ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI per ciascun alunno (BES con necessaria stesura di un PDP). E' importante sottolineare il ruolo e la responsabilità dell'Istituto nel predisporre i necessari interventi di natura transitoria relativi l'apprendimento della lingua e la predisposizione di PIANI DIDATTICI

INDIVIDUALIZZATI, in casi eccezionali soprattutto per “alunni neo- arrivati ultratredicenni provenienti da paesi di lingua non latina” (C.M. n.8 del 6 marzo 2013).

Al di là e ad integrazione delle già citate norme sulla valutazione, è importante nella valutazione delle competenze di uno studente straniero considerare i seguenti elementi:

- Prevedere tempi più lunghi
- Tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto ad una doppia valutazione, relativa all'italiano L2 e alle singole discipline
- Impegno e lavoro personale a casa
- Impegno nella partecipazione contemporanea alle attività scolastiche e di alfabetizzazione
- Progressi ottenuti nell'acquisizione della L2
- Permanenza nel gruppo classe come elemento di integrazione e supporto/compatibilità tra i livelli raggiunti e gli obiettivi da conseguire nella classe successiva.

4. ESAME DI STATO

E' necessario redigere un'adeguata presentazione dello studente straniero e del suo percorso scolastico, “sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine”.

5. REFERENTE STUDENTI STRANIERI E INTERCULTURA

Viene individuato annualmente, su delega della DS, un docente referente di Istituto che:

- Promuove l'attivazione di laboratori di alfabetizzazione e individua risorse interne ed esterne per approfondimenti disciplinari nelle materie d'indirizzo
- Effettua interventi di monitoraggio e sostegno degli studenti stranieri
- Favorisce e facilita il rapporto con la famiglia attivando anche eventuali risorse di mediazione
- Prende accordi con il Consiglio di Classe per il passaggio di tutte le informazioni necessarie per il successo formativo dell'alunno

E' prevista la costituzione di una commissione intercultura nei casi in cui, per presenza di un numero significativo di studenti stranieri, la DS ne ravvisi la necessità.

6. COMPITI DEL COORDINATORE E DEL CONSIGLIO DI CLASSE

- Mantenere i rapporti con la Commissione intercultura o il referente
- Favorire l'inserimento dell'alunno straniero al fine di creare un clima positivo di collaborazione
- Predisporre le condizioni affinché il C.d.C. rediga il PDP
- Individuare i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno straniero e applicare modalità di **semplificazione dei contenuti e facilitazione linguistica di ogni disciplina**, stabilendo contenuti essenziali ed adattando ad essi le metodologie didattiche, la verifica e la valutazione delle competenze acquisite
- Stimolare la partecipazione dell'alunno straniero anche ad attività extra scolastiche.

7. OBIETTIVI

- OBIETTIVO PRIORITARIO: comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica (livelli A1-A2)
- OBIETTIVO INTERMEDIO: lingua per lo studio delle discipline (livello B1)
- OBIETTIVO FINALE: buona competenza dell'Italiano sia scritto che parlato conseguibile in un periodo da tre a sette anni.